

UN ANNO STRANO

Sinossi a cura di Ennio Tomaselli (ed. Manni, 2020)

Un anno strano è centrato sulle figure di una adolescente (Romina, detta Romy), di fatto senza famiglia e finita in una banda di delinquenti di provincia, e di un anziano magistrato (p.m.) minorile, Salvatore Malavoglia. Questi ha percepito la peculiarità della situazione di Romy, legata a fatti e persone su cui la giovane tace anche se fra i due vi sono alcune “prove di dialogo” (ai limiti della procedura, per quanto riguarda il magistrato). Queste falliscono, la situazione di Romy si aggrava in una sorta di escalation criminale e parrebbe irrecuperabile.

Peraltro Malavoglia, convinto che alla radice vi siano qualcosa e qualcuno su cui scavare ancora, persevera su questa linea, seguendo un filo apparentemente bizzarro, che parte da un modesto reato, passa per la tragica morte, risalente al 1978, di un'altra giovane e tocca i misteri sul passato dell'uomo che ancora cerca di tenere in pugno Romy. Quando tutto è sul punto di precipitare irrimediabilmente, Malavoglia riesce - anche grazie a una piccola, variegata e financo pittoresca rete di persone solidali - a rintracciare la ragazza (evasa e latitante), con cui ha un confronto finalmente chiarificatore. Romy torna in carcere, ma questa volta vi sono le premesse perché si chiudano partite iniziate molto o moltissimo tempo prima, storie di adulti che si erano incrociate scattando attorno a lei come una trappola. Ciò avverrà, in un crescendo di tensione, negli ultimi capitoli. La storia si chiude per Romy, ma anche per Malavoglia, con la sofferta speranza di un futuro diverso.

Un anno strano non è un giallo, un thriller o simili, anche se in esso si parla anche di delitti: è un romanzo in cui il susseguirsi degli eventi “mette alla prova” e svela i percorsi soprattutto emotivi di Romy e del magistrato minorile, con spunti di riflessione, in particolare, sui temi del peso del passato e della costruzione di spazi di futuro anche per giovani in situazioni gravemente compromesse.